Carcano - 1835
La Fidanzata
di Lammermoor
m. Marzucato
(1350)

LA FIDANZATA

DI

LAMMERMOOR

Dramma per Musica

MILANO

DALLA STAMPERIA DOVA

MDCCCXXXV.

LA
FIDANZATA
DI LAMMERMOOR

DRAMMA PER MUSICA

DI PIETRO BELTRAME

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARCANO

L' Autunno 1835.

Milano
Dalla Stamperia Dova, Contrada dell' Agnello
N.° 962.

AI CORTESI LEGGITORI

L' AUTORE.

Quando nella Quadragesima dell' anno 1834 rappresentavasi per la prima volta sulle Scene del Teatro Nuovissimo in Padova questo Dramma che fu pure in quell' epoca stampato, il suo Autore all' indulgenza pubblica caldamente lo raccomandava, come un semplice tentativo, come un saggio composto per poetico esercizio da chi non giunto allora per anco all' età di diciassette anni procurava (come disse) „ di sollevare l' animo dalla gra-
„ vità di severe discipline seguendo le ispirazioni d' una
„ timida Musa giovanile. „ Questo medesimo Dramma che poscia ha dovuto subire le duplicate e triplicate variazioni e modificazioni che furono imposte dalle convenienze teatrali, portatovi da un fausto destino ora si espone al giudizio della dotta ed illustre Capitale Lombarda. - Come non ne dovrà quindi tremare il suo autore? Ma qual torto non farebbe egli alla cortesia dell' illuminato Pubblico Milanese se dubitasse di sperimentarne gli effetti?

Cultore passionatissimo di quest' arte gentile, dedicatosi non per professione o per men nobili mire d' interesse dopo l' accennato tentativo egli ritentò il cimento sulle orme luminose del riformatore del Teatro Musicale, dell' esimio Romani; e se non osa credere d' aver fatto ne' suoi tuttora occulti lavori cosa degna d' un Pubblico sì colto egli però

arrossirebbe assai meno nel sottoporla al giustissimo suo giudizio. Ma la sorte che rarissime volte arride propizia ai nobili sforzi dei giovani che bramano ardentemente di trarsi dalla sfera vulgare non contenta di opporsi finora possentemente a' moi voti, sottoppone ora l'Autore ad una prova temuta coll'astringerlo a render pubblico nella dotta Milano un lavoro che pur troppo porta l'impronta dell'immatura età e della inesperienza di chi componendolo allora non l'avea a ciò destinato.

Intimamente persuaso della necessità di una stretta collegazza della Musica colla Poesia come diceva il sublodato chiarissimo Romani nel piangere la fatal perdita dell'immortale Autore della Norma, (ahi! troppo presto all'arte ed all'amore d'Italia rapito) chi scrisse queste parole dal suo amico Compositore di note Musicali adattamente vestite, nudre ancora la speranza di raccogliere qualche frutto non vile da questo classico suolo nel quale invano non ha mai seminato chi ama veramente la gloria Italiana.

Pietro Beltrame.

PERSONAGGI

GUGLIELMO Lord ASTHON Gran Cancelliere
Signor *Gaetano Maspes.*
MALVINA sua figlia
Signora *Carolina Patteri.*
ERNESTO Lord BUKLAW
Signor *Giuseppe Zoboli.*
EDOARDO sere di RAWENSWOOD
Signora *Marianna Hazon.*
ADELE
Signora *Teresa Rossetti.*

Coro di { Congiunti di Guglielmo.
Pescatori. }

Guardie di Guglielmo.

La Scena è in Iscozia.

L' azione succede sul finire del secolo XVI.

MUSICA DEL SIGNOR MAESTRO

ALBERTO MAZZUCATO.

Primo Violino e Direttore d' Orchestra
Signor Gaetano dalla Baratta.

Suggeritore
Signor Giuseppe Vecchi.

Direttore ed Istruttore de' Cori
Signor Antonio Cattaneo.

Pittore delle Scene
Signor Roversi.

Vestiarista
Signor Francesco Franceschini.

Macchinista
Signor Giuseppe Spinelli.

Parrucchiere
Signor Bassano Graziadei.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Galleria terrena.

Entrano da varie parti i congiunti di Guglielmo.

Coro

Alcuni Silenzio è ovunque!
Altri Celeri
Giungemmo pur . . .
Tutti Che fia?
Alcuni Inno di gioja o cantico
Quì non ancor s' udia . . .
Altri E scorron l' ore, e rapido
Volge al meriggio il Sol!
Tutti Lutto e tristezza regnano
Nel taciturno tetto:
E la donzella? Pallida
Ha del dolor l' aspetto:
Muta, affannosa, immobile
Figge gli sguardi al suol.
Non voglia il Ciel che trepida
Ella s' accosti all' ara,
Che un padre inesorabile
Di propria man le appara;
E oppressa dall' angoscia
Non vi soccomba al piè!

SCENA II.

Guglielmo con seguito e detti.

Gug. Valorosi miei fidi, oggi v' unia
Giorno festoso a celebrar. Alfine
Ernesto avventuroso
Fia di Malvina sposo.
Io gioisco con voi, che figlio mio
Ben a dritto chiamarlo ora poss' io.
Taccian per or gli sdegni: ad altro istante,
Nel campo, all' oste innante
Di me, di voi vi renderete degni.
Nè mancheran le pugne: incerta voce
Sparse la fama che da estranio lido,
Vinti i nemici e l' ire
Dell' elemento infido,
Possa dei traditor l' ultimo figlio
Far balenar suo brando al nostro ciglio.
Ma ch' ei scenda in campo armato,
Ch' ei s' appresti alla vendetta,
Contro lui combatte il fato,
Che tremendo il colpirà.
E sull' ali di vittoria
Serto eccelso, eccelsa gloria,
De' miei fidi, del mio duce
Il valor coronerà.

Coro Col suo serto l' alma gloria
Il valor coronerà.

Gug. Vedrò sorridere
Si lieto istante,
Potrò ben pascere
Di gioja il cor.
E in mezzo al giubilo
Quell' alma fiera
Dovrà pur fremere
Nel suo livor.

Coro Su su ripetansi - Canti d' amor.

(*partono.*

SCENA III.

Adele e Malvina.

Adele Perchè sì mesta, oggi che tutto esulta
A te d' intorno?
Malv. O fida Adele! Atroce
È il paterno comando:
Ahi! d' obbedir m' è forza! Invan ritardo
Cercai finor... O misero Edoardo?
Che mai di te sarà quando anelante
Giunto alle patrie sponde
E a questo ostel che l' amor tuo nasconde
Chiederai di Malvina, e un suon funesto
L' annunzierà che sposa ella è d' Ernesto!
Fuggi fuggi, o sconsolato,
Sol me lascia fra le pene:
Deh ti resti almen la spene
Ch' esser tua potessi un dì.
Vento amico alla tua prora
Segui un corso a me lontano,
Che già d' altri è la mia mano
Ch' altro sposo a me s' unì.
Adele Deh! ti calma. Il Ciel pietoso
Forse udrà le tue querele:
Malv. Ah! La speme o mia fedele
Da quest' anima fuggì.

Coro interno.

A gioir d' un casto affetto
Giunse il prode!...
Malv. O Dio! quai grida?

Coro interno.

Viva Ernesto! Amor lo guida
A Malvina, al sacro altar!
Malv. Cielo! Udisti?... La mia morte
Questo suono decretò!
Adele (Infelice! A cruda sorte
Fiero padre la serbò!)

Malv. Nodo infausto! A te presiede
La sciagura, il duolo, il pianto,
Per Malvina il rito santo
Sacrifizio diverrà.
Il fulgor di sacre tede
Che dal tempio a me traluce
Di sepolcro in fioca luce
Questo nodo cangerà.
Il padre?... ahi vista!... (*Adele parte.*

SCENA IV.

Guglielmo e Malvina.

Gug. E ognor così turbata
Sarai Malvina? All' amor mio paterno,
Al genitor che ognor t' amò cotanto,
Sempre o crudel risponderai col pianto?
Malv. Padre, il dolor m' opprime
Della perduta genitrice: Invano
Cerco pace e riposo:
Il dardo mi colpì della sventura,
E le lagrime mie chiede natura.
Gug. Ed è perciò che in braccio
Ad Ernesto io ti guido. Egli compensi
Della perdita tua la giusta doglia.
Più ch' altri egli m' è caro;
Ei che in dubbio cimento
Per la mia la sua vita un giorno espose;
Or via ti calma: il cenno mio t' è noto
Componi alla letizia il tuo sembiante,
Ch' io ti voglio, rammenta, e sposa e amante.
Malv. E insisti ancor?...
Gug. Che?... t' opporresti?
Malv. Ah padre!
Gug. L' abborri tu? Rispondi: ad altro affetto
Forse volgi il pensier?...
Malv. Ah no!...
Gug. Qual fia
Dunque cagion d' un tuo rifiuto?

Malv. Un' alma
Oppressa ancora dal dolor: un nero
Pensier che mi sgomenta,
Un denso arcano che il mio cor tormenta.

Gug. Che? Negare a lui potresti
Quella man che gli è concessa?
Tu fuggirlo tenteresti,
Tu dal padre a lui promessa?...
Trema, o donna! Sol la morte
Ad Ernesto ti torrà.

Malv. Ch' egli stringa la mia mano
Se l' impera il genitore:
Ma non v' ha potere umano
Che comandi sul mio core...
Amo io pur, e sol la morte
Questo affetto estinguerà.

Gug. Sciagurata! Un altro adori,
E tuo padre ancor l' ignora?

Malv. Strinse il cielo i nostri cuori,
E nessun gli scioglierà.

Gug. Figlia ingrata! Il prego estremo
Di tua madre non rammenti?

Malv. Padre!... Padre!... io piango e gemo
Ma ribelle amor mi fa.

a 2

Guglielmo
Ella de' mali al termine
Pur ti volea felice:
Fra suoi mortali aneliti
D' Ernesto ti bramò.
Questo desir purissimo
Ah no! tradir non lice...
Se non t'arrendi, in lagrime
Io pur di duol morrò.

Malvina
O madre mia! nell' anima
La voce tua mi scese;
Ma questo cor più libero
Non era, ahi lassa! allor.
Ah tu ben sai se misera
Il tuo pregar mi rese;
Ah! dalle sedi angeliche
Tu mi perdoni ancor.

Gug. Chi fu colui che l' anima
Di tanto ardor t' accese?
Lo svela a me...

Malv. Nol chiedere;
Occulto in cor mi stà.

Gug. Tu sei d' Ernesto...

Malv. Ah! svenami
Pria ch' io gli sia consorte...
Gug. La tua repulsa a morte
Tuo padre dannerà.
Malv. Che parli?...
Gug. O ciel!...
Malv. Qual gemito?
Gug. Figlia!... Di me... pietà!

a 2.

Gug. La mia fama, la mia vita
L' onor mio d' Ernesto è dono.
Infamato, ucciso io sono;
Se nemico Ernesto è a me.
Guai per noi se in te l' irrita
Un rifiuto inaspettato...
Cedi... ah cedi... o condannato,
Mi vedrai morir... per te!
Malv. Ah! che ascolto? Arcano atroce
Tu svelasti, o sventurato.
Non temer: il cor piagato
Immolar saprò per te.
Giurerò se fievol voce
Resta ancora a debil salma.
Giurerò... ma eterna calma
Troverò dell' ara al piè. (*partono.*

SCENA V.

Luogo di delizia nel Parco annesso al Castello.

Parecchi Congiunti di Guglielmo d' ambo i sessi stanno passeggiando pei viali: e s' uniscono in Coro.

Qual gioja! Risplende - Di faci l' altare:
La sposa s' attende: - Già l' ora suonò.
Uom. Soave d' affetto - Sospiro perenne
Nel cor del garzone - L' aurora prevenne
Del giorno felice - Che amor gl' infiorò.
Donne Al suon degli augurii - La vergin modesta

Dal dolce riposo - Confusa si desta
Pel gaudio supremo - Che amor le apprestò.
Assieme All' arpe si sposi - La voce giuliva
Ripetan le valli - Festevoli viva
Che il giorno bramato - Di gioja spuntò.
(*s' allontanano pei viali.*

SCENA VI.

Guglielmo da un lato, Ernesto e seguito dall' altra.

Ern. M' abbraccia o padre . . .
Gug. O sospirato accento
T' ascolto alfine: A questo seno Ernesto! . . .
Ern. Del tuo gioir paterno
Della suprema tua letizia io godo.
Gug. Sì: l' istante pregusto, in cui mi lice
Dir che un sì nobil cor fatto ho felice.
Ern. Felice? . . . E il credi tu? . . .
Gug. Perchè sospiri?
Qual v' ha dubbiezza ingiusta;
Qual v' ha sospetto in te? . . .
Ern. L' anima ardente
D' amor si pasce, e nell' amor sol vede
L' unico ben che ad appagarla intende.
Di nuzïali tede
Il tuo soggiorno splende;
Ma del foco d' amor una scintilla
Per l' infelice Ernesto ivi non brilla!
Gug. Oh che mai dici. Amato
Sei tu del par come Malvina adori.
Ern. (*sospirando*) Amor . . . in lei . . . per me? . . .
Gug. Tu sol l' ignori.
Ern. Nò non m' inganno: Un solo accento, un raggio
Del sorriso divin, che ad altro istante
Vidi animar l' angelico sembiante,
Più non ispunta nel pallor di morte
Che ne offusca il fulgor... Taci: in quell'alma
Si atroce affanno è sorto

Che più speme non v'ha d' uman conforto.
Mesta ognora, ognor languente
Io la scorgo a me d' accanto;
Al martir del cor gemente
Più non dà sollievo il pianto.
È delirio il suo dolore,
Il mio sguardo è a lei d' orrore...
Padre... padre!... Io fremo, io gelo
D' ira alfine io piango allor.

Gug. Figlia amante, il fato atroce
Le rapia la genitrice:
Sposo illustre, a te sol lice
Dar conforto al suo soffrir.

Ern. Sì lo spero: è questa speme
Il pensier che ancor m' avviva.

Gug. Nel suo duol, di gioja priva
Ella pur confida in te.

SCENA VII.

Sortono i Cavalieri congiunti di Guglielmo.

Coro Pronto è il rito: il sacro canto
Fa suonar l' aurata volta.
V' affrettate: a noi d' accanto
De' nemici alcun si stà.

Ern.Gug. Qui nemici?

Coro Armata scolta
Presso al mar errando va.

Ern. Stuol fuggiasco... neghittoso.
Fia disperso, fia punito. (*per partire.*

Gug. Giura in pria la fè di sposo
Pria mi segui al santo rito.

Coro Vieni all' ara e sii beato,
Che t' attende la beltà.

Ern. Armi e amor qui m' offre il fato...
Quale augurio il ciel mi dà!

Assieme

Coro Vieni: all' altar ti guidano

Alme speranze e auguri,
Vieni: colà t' attendono
Piacer soavi, e puri.
Felice te che ad angelo
Di giovinezza e amor,
Fra dolci amplessi e palpiti
Donar ti è dato il cor!

Ern. Cielo! sarei ben misero
Se in questo dì beato
Spegner dovessi in lagrime
L' amor che m' ha straziato.
Ah! pria che farla misera
Tanto io dovessi ancor,
Strugga celeste folgore
Questo inumano cor.

Gug. Coro T' affretta: eterno vincolo
Nostra amistà rassodi.
Alle tue nozze unanimi
Plaudon di Scozia i prodi.
Novelli allor t' apprestano
Quei che sfidarti osar.
T' affretta; e i vili a sperdere
Vola dall' ara al mar.

(*s' avviano verso il Castello.*

SCENA VIII.

Edoardo solo.

Palpita or sì, che n' hai ragion, d' amore
Alma rapita e di piacer. O mura
Che racchiudete in voi sì caro oggetto
Non vi stò forse innanzi?
Dopo un lustro d' affanni
Propizia sorte a voi mi torna. Io veggo
Quei desïati luoghi ove felice
Vivea la giovinetta...
Ecco il poggio ridente,
Ecco il limpido rivo, ecco gli abeti...
Quanti destansi in cor moti segreti!

Io la vidi nell' istante
Che il destin ci avea diviso:
Risplendea nel suo sembiante
Un candor di paradiso.
Sol col guardo ella parlava ...
E il suo spirto a me volava ...
Della gioja de' celesti
Quello sguardo mi beò!
Quando al suon di mesta squilla
Tra le piante ella sparia;
Errabonda la pupilla
Più fissarla non ardia ...
Tolta fummi la speranza
Solo ben che al triste avanza:
E crudel fin la natura
Dolce pianto a me negò!
Oh! chi s'avanza? ... Essa? ... Malvina! ... O vista!
Languente par ... celiamci: inaspettato
Le apparirò ...

SCENA IX.

Malvina ed Edoardo.

Mal. Tranquilla alcuni istanti
Almen lasciarmi! ... o morte, a me discendi.
Dolce fra tanto orrore ...
Sposa son quasi ... Ed Edoardo mio?
Edo. Trovarti alfin poss' io! ...
Mal. (*quasi delirante*) Cielo! che miro?
Sei tu? ... tu stesso?
Edo. Il sono.
Bersaglio agli elementi, al fato in ira
Sfidai mille procelle,
Mille fugai nemici, e un sol pensiero
Questo ferro reggea ... Tu piangi? O gioja!
Piangi d' affetto al rivedermi? ...
Mal. (*con passione*) Ahi lassa!
Edo. Onde il sospiro? Il gemito interrotto

D'amor non è... parla... Qual benda cinge
Il tuo lucido crin?...

Mal. (*agitatissima* (Deh non volerlo
Udir da labbri miei...
Cessa... fuggi...

Rdo. Gran Dio! Sposa tu sei?

Mal. (*come sopra*)
Ah fui costretta... Io non giurai per anco...
Promisi... ah t'allontana!... eterno fora
In me dolor di tua funesta sorte...
Ma... ti vò salvo!...

Edo. (*con disperazione*) Ah cruda! Io qui vò morte.
Io, che tale orror t'arreco,
A morir deciso scendo.
Pegno santo eterno ho meco
(*mostrando un monile.*
Che tua fede un dì legò.
Fato estremo or solo attendo,
Con me stesso io son crudele,
Or che un'anima infedele,
D'ogni giuro si scordò.

Mal. Oh infelice! che mai festi?
Vuolmi il padre ad altri sposa,
Tu gli affanni non sapesti
Che tua fuga a me costò.
Vita io vissi dolorosa,
Quasi estinta omai son io...
Ma tu fosti sempre mio,
Ma quest'alma ognor t'amò.

Edo. Dov'è il monil che mutuo
Fra noi divise amore?...

Mal. Qui col mio petto a battere,
A palpitar col core...
Vedilo, e pensa ai fervidi
Baci ch'io vi stampai...
Pensa ai miei lunghi palpiti,
Al pianto onde il bagnai,...
Lo riconosci? Ah chiamami
Or se lo puoi crudel!

Edo. Ah non poss'io resistere (*abbracciandola.*

A quell' ingenuo pianto;
Tergilo, al seno stringimi,
Spera che in duol cotanto
D' alma letizia nunzio
A te m' addusse il Ciel.
Con me fuggir... (*con forza.*

Mal. Arrestati!
Che far pretendi insano?
Cadrai, ma inulta vittima...

Edo. D' altri non fia tua mano...

Mal. Ah cedi: io sola a vincerli
Io sola basterò.

a 2

Se un giorno potremo - Goder della pace,
Che innebria gli spirti - Di gioja verace,
Fia dolce le angosce - Trascorse narrar.
Se il fato delude - Sì puro desio,
T' affretta bell' alma - Nel seno d' Iddio
Uniti per sempre - Felici a volar.

SCENA X.

Sala magnificamente addobbata per nozze.

Coro

Giorno di giubilo
Sereno è sorto;
E di letizia
Dolce conforto
A un padre tenero
Apporterà.
Fra gl' inni, e il gaudio
Dei lieti amici,
D' amor purissimo
Ebbri felici,
Gli sposi giuransi
Eterna fè.
Gl' istanti volano...

Quei cor contenti
Le antiche scordano
Cure e tormenti...
E alfin respirano
Di pace in sen.

SCENA XI.

Guglielmo, Malvina, Ernesto, Adele, Coro.

indi Edoardo.

Gug. All' ara omai...
Edo. (*impetuosamente*) T' arresta...
Mal. Ciel!
Gug. Qual baldanza è questa?
Edo. De' dritti miei qui scendo
Securo difensor.
Ern. (Ei! Qual istante orrendo!
Mal. (O giorno di terror!)
Gug. Chi sei tu? con tanto orgoglio
Di che parli?
Edo. (*con forza*) Il ver ti svelo...
Mia Malvina è in faccia al cielo,
Mia fra gli uomini sarà.
Mal. Sventurato! Oh Dio ti perdi...
Coro Egli freme, ed ella trema!
Gug. Sua la figlia? O rabbia estrema!
E impunito egli n' andrà?
Mal t' infingi. In tal momento
Sciagurato, ella è d' altrui.
Edo. (*con tutta energia*)
Frangi prima un giuramento
Che consorte a me la fè.
Tutti Giuramento!
Edo. Eterno! santo!
Gug. Proferirlo ella potè?

Assieme

Edoardo ad Ernesto

Ernesto qui? Sì perfido
Allor non ti credea
Che da tuoi lunge, profugo
Al seno io ti stringea:
Contro a'tuoi fidi o barbaro
L'acciar di morte hai volto,
Tradiva, onore, e patria
La nera tua viltà.

Ernesto ad Edoardo

Ah m'odi almen: l'annunzio
Di tua funesta morte
Costrinsemi a dividere
Da' fidi tuoi mia sorte.
Deh non nomarmi perfido,
Per te giammai lo fui;
Questo mio cor che palpita
Ora tel proverà.

Guglielmo a Malvina

E tu l' amavi? O rabbia!
Nè l'ho scoperto io mai?
Così concambi iniqua
L'affetto ond' io t' amai?
Almen suo nome svelami,
Ch' io lo conosca almeno;
(Poi di vendetta il fulmine
Quell' empio colpirà.)

Malvina a Guglielmo

Appena il vidi, debole
Tosto d'amor m'accesi,
Nè a te nemico ei parvemi
Nè te in amarlo offesi...
O genitor perdonami,
La colpa è sol d' amore:
Sorrida alle nostr' anime
Fausta la tua bontà.

Coro e Adele.

(Qual fiero arcano suscita
Del genitor lo sdegno?
Questo garzone, intrepido
Par di Malvina indegno.
Deh faccia il Ciel che il vindice
Guglielmo alfin si plachi,
E che gli parli all' anima
La voce di pietà.)

Gug. Favella: a che t' ascondi?
Dì: chi sei tu?
Coro Rispondi
Edo. Dei Rawenswood mirate
L' unico avanzo in me.
Tutti Un Ravenswood!
Gug, O rabbia!
Chi a questo suol ti spinse?
Edo. Fu amor che mi costrinse
A quì recare il piè:

Gug. Ma tu venisti a morte,
A certa morte... (*per inveire.*
Ern. O barbari,
Fermate! A lui di scudo
Sarò col petto ignudo,
Difenderlo saprò.
Gug. Tu? qual novella infamia!
Tu stesso? Il credo appena.

Mal. Ade. Coro

Ernesto il salverà?
Ern. Ei mi serbava un giorno
Da inevitabil morte,
Propizia è a me la sorte
Se il posso anch' io salvar.
Mal. Padre!... padre!... atroce, orrenda
È per me la tua vendetta...
Nell' avel non far ch' io scenda
Abborrendo il genitor.
A salire in Ciel s' affretta,
Il mio pianto, il prego mio!
Nè fia sordo un giusto Iddio
Ai lamenti del mio cor.
Ern. (Non è tempo ancor che scenda
Fulminando la saetta,
Vò che in pria l' incauto apprenda
Qual mi batte in petto il cor.
Ei fia salvo; e la vendetta
Dolce è allora all' odio mio...
Non v' ha mondo, non v' ha Dio
Che lo tolga al mio furor.)
Edo. (Nera benda sul mio ciglio
Stende un'ira disperata,
Vò morir: ma vendicata
L' empia offesa in pria sarà.
Ma il pensier del suo periglio
Il furor m' estingue in seno...
Por m' è forza all' ira un freno
O il furor mi perderà)

Ade. (Son divisi, sventurati,
E' delitto il loro amore...
Ah! non regge questo core
Tante angosce a rimirar.
Ah! svanir que' dì beati
Di celeste, e puro affetto!...
Dell' affanno il triste aspetto
Ambi a morte or dee guidar.)

Gug. Coro

Edoardo! Il trasse il fato
All' albergo del dolore...
Pria che spunti il nuovo albore
Si dee l' onta vendicar.
Di punirlo alfin ci è dato.
Fia compito il giuramento.
Così nero tradimento
Col suo sangue dee lavar.

Fine della prima Parte.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Galleria come nella parte prima.

Malvina immersa in profonda tristezza.

Coro , Adele.

D' affanno, di doglia - Smarrita, gemente
Con tacito passo - La vergin dolente
I vasti recessi - Scorrendo sen va.
Di pianto bagnata - Le gote di rosa
Ai casi crudeli - Pensar più non osa
Ai Numi non osa - Più chieder pietà.

SCENA II.

Guglielmo , Ernesto e detti.

Gug. V' allontanate: a lei soltanto io voglio
(*Ade. ed il Coro si allontanano.*
Qui favellar. Malvina
Come potesti tu d' un Asthon figlia
A Edoardo donar del cor gli affetti?
Egli di mia famiglia
Persecutor feroce, al fianco tuo
Sarà felice? Ah lunge
Persin l' idea! già in mio poter ei cadde.
Salvarlo sol tu puoi: M' ascolta: un solo
Mezzo a te resta onde serbar sua vita,
Mostrati ancor degna prole degli Asthon,
Porgi la man di sposa al prode Ernesto
Io l' ira placherò: „ per poco ancora
„ Edoardo respira aure di vita

„ Ch' ei pagherà di tanto insulto il fio
„ Se ritrosa ti mostri al voler mio.

Mal. „ Oh che dì tu?... Fra ceppi
„ Giace Edoardo?...

Ern. „ E' in tuo poter sua vita.

Gog. „ Sii d' Ernesto consorte, indi l' aita.

Mal. Sposa d' Ernesto? ah non fia mai!...

Ern. La morte
Dunque Edoardo colpirà...

Mal. Che dici?
Tutti, contro di me! tutti nemici!

Gug. Tel figura in mezzo a' ferri
Trascinato a morte atroce:
Lo circonda d'empii sgherri
Nati al sangue un crudo stuol.
Sposa Ernesto: a lui la vita
Può donar un detto sol.

Mal. (Quale orrore! Anch'ei tradito
L' avria forse Ernesto stesso?
Ch' io mi doni a reo marito,
Ch' io l' uccida è crudeltà:
O Malvina in tanto affanno
Ove speri aver pietà!)

Ern. (Egli finge: E' omai lontano
Edoardo dal suo sdegno:
Le si porga alfin la mano
L' infelice dee fuggir.
Ma che fia che in tal momento
Mancar sento al cor l' ardir?

a 3.

Guglielmo

(O ciel soccorso donami
Che il di lei cor commova:
Fa che quell' alma reggere
Non posso a tanta prova.
S'è al mio desir pieghevole
Felice ella sarà)

Malvina

(Nume che allievi ai miseri
Col tuo sorriso il core,
E l' ineffabil farmaco
Porgi del tuo favore,
A quest' afflitta volgiti
Abbi di lei pietà!)

Ernesto

(Che mai risolve? Trepida.

D' angoscia e duol sospira ;
Ma per l' amante profugo
Teme del padre l' ira.
Ah ! su quell' alma tenera
Amor trionferà)

Gog. Ebben che pensi ?...

Mal. (*rapidissima*) O barbari
Salvate i giorni suoi :
Pur ch' ei ritorni libero
Tutto s' adempia...

Ern. E vuoi ?...

Mal. (*come sopra*) Dell' ara al piede porgerti
La destra... il cor... la fè !...

a 3

Mal. Lo salvate: il sacrifizio
Fia compiuto a' piè dell' ara...
Crudo Ernesto ! il tuo supplizio
Questo nodo a te prepara.
Le mie smanie il mio furore
Fien di strazio al vil tuo core ;
Terra e cielo, o disumano,
Plauderanno al tuo soffrir!

Gug. ad Ern. Giovinetta sconsigliata
Per lung' ora non delira.
Tu vedrai con te placata
In amor cangiar quell' ira,
Vario è ognor di donna il core
Spesso infinto è il suo dolore.
Non temer : omai lontano
Non è il dì del tuo gioir.

Ern. (*con passione*) O Malvina ! Il tuo martire
Mi tormenta, m' addolora ;
Non odiarmi : è in me deliro
Quest' amor che mi divora.
Tu m' abborri e... ancora io t' amo,
Farti mia soltanto io bramo...
Fia contento sovraumano
Dirti sposa, e poi... morir! (*partono.*

SCENA III.

Prospetto esteriore del castello illuminato festivamente. E' notte. Sortono dal castello alcuni armigeri e si uniscono in

Coro

Sovra il capo all' empio scende
Di vendetta il sacro acciar.
Mentre l' Alba il vol distende
Il reo sangue ei dee versar.
Si rintani come belva
Rinvenirlo noi saprem...
Nel più fitto della selva
Quell' infame troverem.
Traditor! li nodi santi
Franse pria dell' amistà:
Fuggir poscia, e fur suoi vanti
Trionfar della beltà!
Ch' egli muoja! E pianto amaro
Versi innanzi di morir...
Oh ch' ei pianga! E dolce e caro
Per noi fora il suo martir! (*s' allontanano.*

SCENA III.

Edoardo.

Tutto dunque perdei!... L' onor, la vita
Deggio ad un mio nemico?...
Ed or che fò?... D' intorno
A queste mura a che m' aggiro invano?
Ma fuggir non poss' io da lei lontano.
Ardon festive faci, e d' ogni intorno
Spiran gli atrii letizia... e donde mai?
Quando il castel lasciai
Alta tristezza, e tenebroso orrore

Colà regnava, .. ed or?... nuovo fulgore
Di fiammeggianti tede
In ogni parte, in ogni via risiede.
O Dio! Di luce un lampo
Mi rischiara la mente ...
Egra, oppressa, languente
Malvina forse ad obbedir prestossi
Desolata al fatal cenno paterno?...
O incertezza crudel! Ora d' inferno!...

Coro (interno dal Castello)

L'incenso mistico
Sull' ara ascenda,
Nelle lor anime
La gioja scenda.
Felici appieno
D' amor in seno
Pace dolcissima
Trovin quei cor.

Edo. (*agitatissimo*) S' innalza un cantico...
D' amor... Che sento?...
Qual nero orribile
Presentimento...
Tutto d' angoscia
Gelar mi fa...
(*disperatamente*) Vadasi alfin... (*per entrare nel Castello.*

SCENA V.

Si presenta sull' Atrio Ernesto, detto

Ern. (*con forza*) Che tenti?
Guglielmo non paventi?
Fuggi da queste soglie,
Nè più vi porta il piè...
Edo. Traditor! Malvina?...
Ern. È mia:

Edo. Tua? che ascolto?... Nè ti sveno?...
Ern. Poni incauto all' ire freno
La tua vita or devi a me.

a 2

Edoardo	*Ernesto*
A me venisti pallido	Il dòn che un dì porgeami
Egro, fuggente un giorno:	Tua destra, io qui ti resi.
Io t' accogliea: difenderti	Salvo sei già: ti vendica,
Sapea da infame scorno...	Svenami s' io t' offesi.
Perchè dovessi uccidermi	Fra noi non v'è più vincolo:
Di mille morti un dì?	Estinta è l' amistà.

Assieme

Pugniam da forti: il perfido
La sorte punirà
Ern. All' armi all' armi affrettati.
Edo. Pronto son io... (*snudano le spade.*
Ern. T' arresta:
Potria Guglielmo a questa
Volta drizzare il piè.
Edo. Presso alle dune attendimi
Che cingon questa terra;
Là compirem la guerra:
Mel giuri?...
Ern. Hai la mia fè.

a 2

Vieni pur che già punito
Sei dal Cielo in tal cimento,
Vien che oppresso che ferito
Morder veggati il terren.
Bramerai che il sol s' asconda
A tuoi sguardi in mezzo all' onda,
Bramerai che questa terra
Sotto il piè ti schiuda il sen. (*partono.*

Fine della seconda Parte.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

Le dune del mare: Alture praticabili all' intorno. La torre del castello in fianco Il cielo predirà lo scoppio d' un turbine. Il mare è agitatissimo.

È l' Alba.

Coro di Pescatori.

Il vento sibila
Si gonfian l' onde;
Il ciel s' annuvola
S' oscura il sol.
Nembo terribile
S' addensa e freme:
Sinistro segnano
Gli augelli il vol.
Chi fia che impavido
Disprezzi il flutto
Or che fra i vortici
S' intorbidò?
Rispetta o turbine
Quel legno incauto
Che il mare instabile
Sfidare osò. (*si disperdono.*

SCENA II.

Ernesto

Queste le dune son: È questo il loco
Che del sangue dell' empio andrà bagnato.
Lampeggia il ciel sdegnato,

Natura stessa contro noi cospira,
Tanto il nostro furor la chiama all' ira.
„ Forse Edoardo invan attendo: il suo
„ Castel da me spiaggia fatal divide:
„ Nè venirne oserà che gonfio il flutto
„ Tutto or copre il terreno,
„ E mi farebbe vendicato appieno.
E Malvina!... Infelice! A stento sorse
Dall' ara del dolor: forse smarrita
L' ultim' ora consuma or di sua vita!
(*in questo a più riprese s' ode la campana del Castello.*

SCENA III.

Sulle alture si uniscono in Coro alcuni Pescatori, detto.

Ern. Qual suon mi fere? Lugubre
Bronzo squillò?... Che fia?
Coro Forse un vascello naufrago
Tra vortici peria...
E il bronzo invita ogn' anima
Quei miseri a salvar...
Alcuni (*osservando al di là dell' alture*) Vedeste...
Ern. E che?...
Altri (*come sopra*) Deh! salvisi...
Ern. Parlate... e chi?...
Coro Già il preme
L' onda, e il raggiunge... Ah speme
Pel misero non v' è...
Ern. (*ascendendo un' altura*) Cielo! Edoardo!...
Coro Il cumulo
Dell' acque lo nasconde...
Su quelle sabbie mobili
Credea trovar le sponde,
E morte inevitabile
Nei flutti ritrovò.

SCENA ULTIMA

Malvioa esce impetuosa dal Castello seguita da Guglielmo, da Adele, Guardie.

Mal. (*con grido d' orrore*, Spento Edoardo ?...
Gug. Ah fermati!
Ern. Malvina !...
Mal. È spento! è ver?... (*si abbandona sopra Adele.*

Tutti Sorgi, ti rassecura
Scaccia si rio pensier.

Mal. (*delirante*) Ove son io? Chi sei
Che pietosa sorreggi il debil fianco
All' infelice?... Oh qual deserta spiaggia!...
Lunge... si fugga!... orror mi desta ... ahi lassa!
Gelo ad un tempo ed ardo...
Chi m' insegue?... chi?... desso? Egli?... Edoardo!
Al fonte al fonte ov'arsero
D' affetto i nostri cuori,
Dove il piangente salice
Protesse i nostri amori,
O parte di quest' anima
Scorgi la tua fedel.
Che?... Mi rispinge!... In lugubre
Aspetto ei mi sorride...
Dio! qual sorriso!... ferrea
Destra da me il divide...
Ahi!... l' han trafitto!... O barbari
Mi scende agli occhi un vel. (*s' abbandona sopra Adele.*

Tutti Frena infelice i gemiti:
Calma lo spirto anelo:
Vieni: dolenti ed esuli
Fuggiam sott' altro cielo.
Scorda quest' aura infausta
Che sì fatal ti fù.

Mal. Ov'ei giace ancora estinto

Mi lasciate . . . io vò recarmi . . .
Del suo sangue ancora tinto
Chi da lui m' allontanò ? . . .
Empio trema ! . . . Ah che diss' io ! . . .
Io potea di lui lagnarmi ? . . .
Deh ! perdona , o padre mio ,
A un amor che omai spirò.

Gug. Figlia diletta . . . Ah ! calmati . . .
Ern. In te ritorna o cara . . .
Mal. „ Ah . . . lo vedete ? . . . Angelico
„ Soggiorno ei mi prepara . . .
Teco Edoardo accoglimi
Teco io vò morte . . .

(*strappa rapidamente il pugnale ad Ernesto e si traffige.*

Tutti (*con grido d' orrore*) Ah ! . . . nò ! . . .

(*Gruppo analogo*)

(*Si cala la tenda*)

Fine della terza ed ultima parte.